

Giornale di Sicilia 16 Luglio 2016

Arsenale nascosto nel pianoforte: due arresti

Musica «da sparare». In questo caso, però, il volume non c'entra. Nel quartiere di San Giorgio, infatti, sono state scoperte dalla Polizia quattro pistole e molte munizioni all'interno di un pianoforte a coda cito faceva bella mostra di sé nel soggiorno di casa del quarantenne Agatino D'Agata. Nascondiglio originale, «raffinato». Ma inutile a evitare l'arresto per lui - un piccolo imprenditore edile - e per il genero Alessandro Damiano Privitera, 24 anni, che abita nello stesso appartamento del suocero. Altre armi e denaro in contanti per 27 mila euro, peraltro, erano custoditi in una cassaforte e nel garage di D'Agata.

I due «insospettabili», nessun precedente penale alle spalle, sono ora rinchiusi nel carcere di piazza Lanza, in attesa di giudizio. Dovranno rispondere di concorso in detenzione illegale di armi comuni da fuoco e armi clandestine, ricettazione e detenzione illegale di munizionamento. La notizia è stata diffusa ieri dalla Questura.

La Squadra Mobile non specifica se l'irruzione nell'appartamento sia stata decisa nell'ambito di un'inchiesta sugli arsenali della criminalità organizzata, magari grazie alla «soffiata» di qualche collaboratore di giustizia. Gli investigatori si limitano a riferire che una perquisizione nell'abitazione a San Giorgio ha consentito di individuare una cavità ricavata nel fondo di un pianoforte nella quale erano nascosti proiettili, tre semiautomatiche e un revolver con matricola abrasa. Una cassaforte murata, invece, è stata notata nella camera da letto del quarantenne: «Lì dentro, abbiamo trovato qualche centinaia di euro - dicono gli agenti - ma durante l'ispezione ci siamo pure accorti che dietro l'armadietto blindato, tra la parete in forati interna e quella esterna, era stata ricavata un'intercapedine dove abbiamo recuperato 27 mila euro, cartucce e un caricatore per pistola». Più tardi, infine, è stato sequestrato nel garage di Agatino D'Agata un fucile calibro 12 occultato all'interno di un Renault «Kangoo» e uno zaino con una cartucciera e numerose cartucce calibro 12. Per la Squadra mobile, indagine tutt'altro che chiusa e non solo perché bisogna aspettare i risultati della perizia balistica su pistole e fucile. Gli investigatori stanno ora cercando di identificare gli eventuali «proprietari effettivi» di quelle armi. Potrebbero, infatti, essere state affidate al piccolo imprenditore e al genero da esponenti delle cosche locali, nella certezza che le forze dell'ordine non sarebbero mai andate a "bussare" alla porta di due incensurati.

Gerardo Marrone